VENERDÌ, 16 SETTEMBRE 2011 IL PICCOLO

Pagina 8 - Attualità

L'economista sarà ospite domani al Mib

Domani sabato 17 settembre, in occasione del Graduation Day dell'International MBA, il Mib triestino ospiterà Franco Bruni, economista di fama internazionale, uno dei massimi esperti europei suoi sistemi bancari e finanziari dell'Unione. Bruni, nell'ambito del suo speech, analizzerà la crisi finanziaria attuale, focalizzando l'attenzione sui possibili strumenti per riavviare un percorso di crescita. La cerimonia avrà inizio alle 10, l'intervento di Bruni è previsto per le 11. L'incontro del Mib arriva proprio nel fine settimana in cui potrebbe arrivare anche l'attesissima decisione di Moody's sul rating italiano dopo che l'agenzia newyorchese ha messo sotto revisione «per un possibile downgrade» il suo giudizio sull'Italia. La decisione di mettere sotto osservazione il merito di credito italiano (ora al livello di Aa2) risale infatti allo scorso 17 giugno. E nella tradizione di Moody's la decisione vera e propria arriva entro 90 giorni dall'annuncio. Un indubbio aiuto è arrivato nei giorni scorsi dalle dichiarazioni di esponenti di primo piano del regime cinese, dal premer Wen Jaobao, al vice presidente del National Development and Reform Commission, Zhang Xiaoqiang, che hanno esplicitamente confermato che le autorità di Pechino sono pronte ad acquistare bond sovrani dell'area euro in cambio di un riconoscimento dell'economia asiatica. A proposito di rating e banche, ricordiamo che ieri Fitch ha rivisto in negativo l'outlook su Monte dei Paschi.

VENERDÌ, 16 SETTEMBRE 2011 IL PICCOLO
Pagina 8 - Attualità

Patto salva-specialità. Savino contrattacca

Siglata l'intesa tra Regioni e Province autonome. L'assessore contro Gamberale: «Parla senza sapere»

di Gianpaolo Sarti wTRIESTE Un patto in difesa dell'autonomia. L'accordo, siglato tra le Regioni a statuto speciale e le province di Bolzano e Trento, alza un muro davanti alla manovra del governo e alla «sproporzione dei tagli che pesano in maniera maggiore sulle autonomie». Nel documento si chiede che l'alleggerimento degli interventi, reso possibile dalla Robin Tax «sia equamente distribuito». Un'alzata di scudi a cui si è unito anche il Friuli Venezia Giulia. L'assessore alle Finanze Sandra Savino, insieme ai colleghi di Valle d'Aosta, Sardegna, Sicilia, Province di Trento e Bolzano, ribadisce la volontà di concorrere «responsabilmente» al risanamento dei conti pubblici, pur evidenziando «la sproporzione dei contributi richiesti alle Regioni a statuto speciale rispetto a quelle ordinarie». Il gruppo, riunito ieri a Roma in occasione della Conferenza dei presidenti delle Regioni, ha deciso di battersi «in qualsiasi sede» – come ha precisato Savino – per salvaguardarsi. «Già da tempo in Friuli Venezia Giulia sono stati innescati dei processi virtuosi di abbattimento del debito, razionalizzazione della spesa e aumento dell'efficienza – ha chiarito l'assessore – che il presidente Renzo Tondo intende proseguire e incrementare, raffinando le azioni previste dal programma di governo». Sul caso si è accesa anche una polemica con l'ex manager di Telecom Vito Gamberale che, sulla stampa nazionale, aveva criticato le Regioni autonome. Secondo Savino «l'attacco, nel caso del Friuli Venezia Giulia, è paradossale: si vuole colpire, infatti, uno degli enti locali più virtuosi. Suggerirei a Gamberale di documentarsi prima di parlare – commenta l'assessore – perché l'uso di certe parole e di certe espressioni dimostrano ignoranza». «Attribuire anche alla storia del Friuli Venezia Giulia, come ho letto sull'inserto settimanale del Corriere della sera, un sistema di finanziamento da parte dello Stato che "non di rado copre inefficienze e clientele" è un concetto che non appartiene alla nostra regione» puntualizza. L'assessore invita dunque Gamberale «a ripassare la storia; fatta per esempio dei costi della Seconda guerra mondiale, pagati dal nostro territorio con l'amputazione dell'area giuliana; oppure a leggersi o rileggersi i resoconti sul terremoto del '76 a seguito del quale fu portata a termine in tempi da paese civile una ricostruzione ancora citata da tutti come modello. Inefficienze e clientele casomai in occasioni simili, le abbiamo viste da altre parti. Infine – conclude l'assessore – invito Gamberale a leggersi il nostro bilancio e a compararlo a quelli delle altre Regioni. I numeri dimostrano che abolire la nostra specialità significa punire l'efficienza». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ, 16 SETTEMBRE 2011 IL PICCOLO

Pagina 19 - Regione

Tondo: «Tagli alle paghe dei consiglieri»

L'annuncio del governatore al convegno della Cisl. Nel mirino anche il numero di eletti e la miriade di enti e consorzi

I COSTI DELLA POLITICA»L'APPELLO DEL PICCOLO

di Marco Ballico wUDINE Renzo Tondo, il prossimo 27 settembre in aula, proporrà di tagliare non solo il numero dei consiglieri regionali ma anche i loro stipendi. Forse non le indennità, ma gli «accessori» che gonfiano la paga degli eletti, in primis i rimborsi. Dal governatore, ieri a Magnano in Riviera alla convention della Cisl del Friuli Venezia Giulia, arrivano altri annunci. L'operazione dimagrimento riguarderà pure enti e consorzi. Molti dei quali, sottolinea anche Gianfranco Moretton, «sono inutili». Tondo interviene alla tavola rotonda organizzata dal sindacato sui costi della politica. E, in risposta alle sollecitazioni del direttore del "Piccolo" Paolo Possamai, trasmette la sua voglia di razionalizzazione. Ammette, il presidente della Regione, che il Pd, con le tre proposte depositate a fine 2010, è arrivato prima della maggioranza ma adesso il ruolo di guida dell'operazione "dieta" è suo. Il "pacchetto" delle proposte per il 27 rimane top secret ma qualche spunto c'è: taglio dei consiglieri (Tondo ha già ipotizzato quota 40), riduzione dei loro stipendi e accorpamento di vari organismi: «Siamo sicuri che servano tutti i Confidi, i Frie, gli Erdisu?». Non sarà facile, Tondo lo sa. Franco Rigutti, presidente di Confidi Trieste, ricorda in fretta che le cooperative di garanzia fidi «sono enti privati, con cda eletti dalle imprese e già avviati sulla strada dell'aggregazione». Insomma, perché toccare proprio i Confidi? Tondo ha la risposta pronta: «Da qualche cosa, per la semplificazione del sistema, dobbiamo pur partire. Altrimenti, non si andrà da nessuna parte. Si tratta di avere, da parte di tutti, il coraggio di darci una mossa. Ognuno si deve mettere un pezzo di fardello sulle spalle». Rispondendo anche agli interventi delle categorie e ai numerosi pungoli della relazione del segretario della Cisl Fvg Giovanni Fania che chiede riforme strutturali, a partire da quelle sui livelli istituzionali e sulla macchina burocratica, e sollecita un'alleanza di tutti gli attori contro le posizioni di rendita chiedendo di aprire su questi temi un tavolo di concertazione urgente, Tondo ricorda anche i tagli che portano la sua firma (Esa, Irfop, segreteria straordinaria per il terremoto, ente regionale per i migranti, tutore dei minori e difensore civico, «lì dove Ds e Margherita avevano piazzato i primi dei non eletti»), l'abbattimento del debito da 1,6 a 1,05 miliardi di euro, l'avvio della partita infrastrutturale «senza soldi statali», la rinuncia «esemplare» dei 300 milioni di compenso per l'incarico di commissario per la terza corsia. E, sul tema specifico dei costi della politica, apre il tavolo all'apposizione. Garantendo «tempi certi» per l'approvazione delle misure dimagranti. Non manca qualche frecciata con Gianfranco Moretton, il leader dell'opposizione che cita il percorso avviato dalla giunta Illy con la legge 1 del 2006 per una Regione più snella e federalista, che parla di «tempo perso» dal centrodestra, ma ammette, pure lui, che «gran parte degli enti di secondo grado sono superati» e che «molti dovrebbero essere aggregati» e invita infine a utilizzare l'autonomia regionale in materia di commercio e opere pubbliche. Di un «cambio di marcia»

parlano poi tutti i relatori della tavola rotonda. Il presidente degli artigiani Fvg Graziano Tilatti chiede alla politica di tornare a essere un servizio di responsabilità e volontariato e, ancora di più il presidente dell'Ance regionale, Donato Riccesi che denuncia la moria «che non fa notizia» dei posti di lavoro nell'edilizia (3.178 nell'ultimo triennio), suggerisce una migliore allocazione delle poche risorse disponibili e procedure più snelle (l'esempio va ai ritardi della Manzano-Palmanova, tratto di strada da 70 milioni di euro) e asupica il limite dei mandati per il ricambio degli amministratori. Obiettivi condivisi anche da Confindustria, con il vicepresidente Salvatore Palermo, e dal presidente di Confcommercio Rigutti a caccia di risposte più sollecite da parte della politica. Perché gli spazi per razionalizzare ci sono, come rileva il presidente di Legacoop Enzo Gasparutti ricordando la neonata Alleanza delle cooperative italiane. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ, 16 SETTEMBRE 2011 IL PICCOLO

Pagina 24 - Cronaca Trieste

AcegasAps holding, in vista il rinnovo dell'intero cda

Il sindaco: a norma di statuto le dimissioni contemporanee dei due consiglieri Codarin e Romanelli portano alla decadenza del board. Assemblea dei soci ipotizzata per la fine di ottobre

di Paola Bolis Le dimissioni dal consiglio di amministrazione di AcegasAps holding presentate poche settimane fa da parte di Manlio Romanelli e Renzo Codarin, i due rappresentanti del Comune di Trieste (il terzo è Massimo Paniccia, che della srl è presidente), non determineranno soltanto la necessità di surroga per le due poltrone rimaste vuote. Porteranno invece alla decadenza dell'intero cda della società detenuta al 100% dai Comuni di Trieste e di Padova, e dunque all'esigenza di nominare nuovi amministratori tra i quali indicare, naturalmente, il presidente. Il board della holding - confermato nel novembre del 2010, sotto l'amministrazione Dipiazza, e destinato di regola a restare in carica fino al 2013 - risulta a oggi costituito, oltre che da Paniccia, da Manlio Romanelli e Renzo Codarin in rappresentanza del Comune di Trieste, e da Giuseppe Contino e Leopoldo Noventa nominati invece dal Municipio di Padova. Lo statuto della holding, all'articolo 21, recita così: «Qualora vengano a mancare, per qualsiasi ragione, due o più membri del consiglio di amministrazione, si intenderà dimissionario l'intero cda e l'assemblea dei soci dovrà essere convocata d'urgenza dal presidente del cda (...) per la nomina dei nuovi» membri. Membri che «sono rieleggibili». La conferma dello scenario teso a ridisegnare in profondità i rapporti tra Municipio e AcegasAps arriva da Roberto Cosolini, sindaco del Comune di Trieste che della holding detiene il 50,1 per cento delle quote, laddove l'altro socio - il Comune di Padova - ne ha il 49,9. Annotando come il punto focale sia quello della «sostanziale contemporaneità» delle dimissioni dei due consiglieri, «in effetti - dice Cosolini - a par di statuto è l'intero cda a decadere. E con il presidente (Massimo Paniccia, ndr) abbiamo ipotizzato la convocazione dell'assemblea dei soci indicativamente per la fine di ottobre, naturalmente previa intesa con il sindaco di Padova: in quella occasione si dovrà eleggere anche il nuovo cda». Mentre da Paniccia non giunge alcuna dichiarazione, è inutile chiedere al sindaco quali siano i nomi che a questo punto il Comune di Trieste intenda indicare, né quale possa essere in futuro il ruolo di Paniccia: «Posto che quest'ultimo resta comunque presidente della quotata AcegasAps spa, come avevo annunciato sto lavorando alla costituzione di un comitato consultivo di garanzia in merito alle nomine, e trattandosi in questo caso di nomine molto importanti conto di assicurare questo tipo di procedura», si limita a dire Cosolini. Quanto all'asse con il Comune di Padova - retto dall'esponente del Pd Flavio Zanonato - «ci vedremo per condividere una riflessione» sulla nuova governance, dice il sindaco. Il perché dell'«importanza» dei nomi da indicare è evidente: la holding, che detiene circa il 63% delle quote di AcegasAps spa, è la "scatola" attraverso la quale i Comuni di Trieste e di Padova esercitano il proprio ruolo di controllo della quotata, proponendone le liste di amministratori. E «noi - chiosa l'assessore delegato ai rapporti con le partecipate Fabio Omero - dobbiamo ragionare sia in termini di qualità dei servizi, sia in termini di rapporto dell'azienda con i propri lavoratori». Cosolini aveva commentato in agosto le dimissioni di Romanelli e Codarin come

«gesti di responsabilità, visto che il Comune vuole esercitare un ruolo attivo nelle scelte industriali di una grande azienda come AcegasAps, che deve stare sul mercato e fare i conti con concorrenti sempre più competitivi, ma anche rientrare da un debito che, ancorché gestito, deve ridursi nei prossimi due anni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ, 16 SETTEMBRE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 12 - Economia

Fadalti, ok del ministero al programma di rilancio

Si raccoglieranno le manifestazioni di interesse fra i potenziali acquirenti La storica azienda ha 14 filiali e 250 dipendenti, dei quali un centinaio in cig

di Martina Milia wPORDENONE Un anno per vendere Fadalti. Il 9 settembre il ministero dello Sviluppo economico ha autorizzato il programma della Fadalti spa in amministrazione straordinaria avviando in questo modo le procedure che porteranno a raccogliere le manifestazioni di interesse e a mettere a gara l'azienda che si occupa di commercializzazione di prodotti per l'edilizia. Il via libera arriva dopo che la Commissione europea ha espresso a sua volta parere positivo sul programma autorizzando in questo modo la concessione di garanzie di Stato nella procedura di cessione. Il programma presentato in sede ministeriale è stato strutturato affinché vi possa partecipare un numero di offerenti il più ampio possibile e sulla medesima linea i commissari stanno strutturando, con l'ausilio di legali specializzati, il bando per arrivare alla vendita. «Siamo già al lavoro per definire i criteri della procedura che andranno poi approvati dal ministero – spiega Renato Cinelli, commissario insieme ad Alfredo Paparo e Luca Savino –. Il nostro interesse è che ci sia il maggior numero di offerte possibile. Abbiamo ragione di credere che questo possa avvenire perché l'azienda ha continuato la sua attività e, da quando è subentrata l'amministrazione straordinaria, ha aumentato il proprio fatturato e non di poco». Fadalti, azienda storica presente da 50 anni nelle province di Pordenone, Udine, Trieste, Venezia, Treviso e Belluno, è tornata al proprio nucleo originale. Quando è stata messa in liquidazione, l'azienda aveva 24 filiali e circa 400 dipendenti. Con l'amministrazione straordinaria si è arrivati a un dimagrimento della società: i rami "secchi" sono stati tagliati e sono stati ridotti gli sprechi. L'azienda oggi è composta da 14 filiali e i dipendenti sono 250 circa, di cui 150 al lavoro e un centinaio in cassa integrazione. Nonostante la congiuntura non favorevole, il gruppo sta registrando un trend di crescita e sta cercando di riposizionarsi nel mercato puntando soprattutto su tecnologie innovative risparmio energetico e global service. Anche durante le travagliate vicende del 2009 e del 2010, prima di arrivare alla messa in liquidazione, l'azienda partecipata da Friulia (ndr la finanziaria regionale ha investito cinque milioni di euro prima del crac) era stata oggetto di interessi da parte di società – concorrenti di Fadalti – del settore. Le manifestazioni di interesse saranno raccolto tra imprese italiane «ma nulla vieta che ci siano anche realtà straniere» conferma Cinelli. Obiettivo resta lo sviluppo dell'attività imprenditoriale e la salvaguardia del maggior numero di dipendenti possibile. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ, 16 SETTEMBRE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 14 - Regione

Tondo: tagli agli sprechi in Regione

Il presidente: il 27 ufficializzerò la mia proposta che rimette in discussione anche Frie, Erdisu e altri enti intermedi

Le categorie: serve una nuova politica ma anche meno burocrazia

«Tornare indietro per riprendere il senso dell'etica, ma anche sburocratizzare». Sono gli appelli di Confindustria, Confartigianato, Legacoop, Ance e Confcommercio al meeting della Cisl. Per Graziano Tilatti (Confartigianato) della politica c'è bisogno, ma andrebbe fatta per senso di resposnabilità e in modo volontario». Non è d'accordo Donato Riccesi (Ance): «Gratis no, ma basta lo stipendio di un sindaco». Per Enzo Gasparutti (Legacoop) «va rimodellata la macchina pubblica» in modo da garantire «risposte certe e rapide – ha continuato Franco Rigutti (Confcommercio): oggi nel commercio decidono i giudici mentre quattro mesi per ottenere una risposta da Mediocredito sono troppi». Di macchina «lenta» ha parlato anche Salvatore Palermo (Confindustria): «Il superporto sarebbe un superaffare, ma le risposte della politica sono molto più lente di quelle dei privati».

di Renato D'Argenio wMAGNANO IN RIVIERA Sì a un tavolo aperto alle opposizioni sulle riforme; sì al taglio dei consiglieri regionali e ai loro stipendi, sì all'accorpamento o all'eliminazione di tutta una serie di enti intermedi come Frie, Erdisu e Confidi e sì al taglio delle Province e alla riforma sanitaria. E ancora: sì alla soppressione delle Province. Ma serve responsabilità da parte di tutti: maggioranza e opposizione; sindacati e associazioni di categoria; stampa e televisioni. Mancano soltanto i numeri alla "riforma" che Renzo Tondo presenterà martedì 27 settembre, in consiglio regionale. Numeri che il presidente della Regione Fvg non ha voluto anticipare neppure ieri, alla tavola rotonda dedicata a «Il prezzo della politica», promossa a Magnano in Riviera dalla Cisl Friuli Venezia Giulia. Un dibattito – oltre a Tondo, c'erano il segretario generale Cisl Raffaele Bonanni; quello Fvg, Giovanni Fania; il capogruppo Pd in consiglio regionale, Gianfranco Moretton; Salvatore Palermo (vicepresidente Fvg Confindustria); Donato Riccesi (presidente Ance); Graziano Tilatti (presidente Confartigianato); Enzo Gasparutti (presidente Legacoop) e Franco Rigutti (presidente Confcommercio), tutti intervistati dal direttore del quotidiano Il Piccolo, Paolo Possamai – diventato attuale soltanto adesso «che la barca affonda». «La manovra di Penelope – di giorno disfava quanto fatto la sera prima – non è riuscita a fare piazza pulita di un sistema che continua a colpire, con le tasse, chi ha meno – ha detto in apertura di lavori Giovanni Fania –. L'Italia non può permettersi più simili scelte; la mancanza di coraggio di governa; la difesa a oltranza di situazioni non più sostenibili: dalle Province ai piccoli Comuni, dagli stipendi ai vitalizi d'oro, agli enti di secondo livello creati solo per trovare un posto ai trombati. L'Italia ha bisogno di un accordo bipartisan». Gli applausi si sprecano fra i 700 presenti: dopo anni di promesse (non si contano più le riforme dimenticate nei cassetti e usate solo per raccattare voti) sembra che qualcosa possa cambiare «se dalle parole si passa ai fatti – ha fatto eco Moretton –: l'opposizione ha presentato una proposta di legge sui costi della politica a ottobre del 2010». E

allora ecco i fatti: il «già fatto» e quello che si vorrebbe «fare». Microfono a Renzo Tondo: «Ho chiuso l'Irfop, l'Esa, la Segreteria generale straordinaria per il terremoto, l'Ente regionale per i migranti, le Comunità montane (non soppresse, ma senza le risorse e gli amministratori di prima). Ho riorganizzato il tutore dei minori e il difensore civico (citati dal capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Gianfranco Moretton), che «nella precedente legislatura guarda caso erano presieduti dal primo dei non eletti della Margherita e dei Ds; esempio di posti assegnati ai "trombati" – ha aggiunto invitando tutti a dare l'esempio e a meditare sui propri errori –. Serve responsabilità perchè resistenze ci saranno a tutti i livelli, sia in maggioranza sia all'opposizione, sia fra i sindacati (guarda caso Comparto Unico) sia fra le associazioni. È pacifico che quando si dirà che si deve chiudere quell'azienda sanitaria piuttosto che un'altra sarà bagarre (il presidente non è entrato nello specifico di una eventuale chiusura), ma qui dobbiamo pensare che ci si salva soltanto se remiamo tutti dalla stessa parte. C'è bisogno di coraggio di forti cambiamenti nel nostro come nei vostri mondi. E allora per quanto mi riguarda il 27 farò una serie di proposte, per avviare un dibattito che porti a una riforma da rendere operativa già con la prossima legislatura. Riforma che riguarderà il numero dei consiglieri regionali (si dice 48 ma anche questo numero non è stato confermato) e il pacchetto delle loro indennità («quando parlo di stipendio intendo tutto il pacchetto stipendio e rimborsi); e con essi tutta una serie di situazioni intermedie che sono i veri costi della politica: Confidi, Frie, Erdisu». Sull'abolizione delle Province, Tondo ha infine rivendicato una posizione al di sopra di ogni sospetto, ricordando di essere stato contrario alla quinta provincia, quella della Carnia proposta da Illy e Moretton. Così come si è detto disponibile ad una riforma della sanità, che vale più della metà del bilancio della Regione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ, 16 SETTEMBRE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 50 - Cultura e spettacoli

La Pilosio premia Collavino per la Freedom Tower

Il riconoscimento istituito dall'impresa di Tavagnacco nel 50° d'attività Oggi la cerimonia. Interverrà Ran Charam, guru indiano della strategia aziendale

CON IL MESSAGGERO VENETO

Nono volume di Storie friulane

UDINE. Tradizione, arte , storia e poesia sono le protagoniste del nono volume di "Storie friulane - Le perle nascoste", nuova collana editoriale con cui il "Messaggero Veneto" ci accompagna settimanalmente, in dieci tappe, alla riscoperta dei tanti volti della nostra terra. Domani, sempre a 2,90 euro più il prezzo del quotidiano - i lettori potranno trovare in edicola un volumetto aperto da un saggio di Alberto Picotti sui proverbi. Due capitoli a firma di Giuseppe Bergamini sono dedicati all'arte (pittura e scultura, mentre Cristina Cescutti e Rienzo Pellegrini ci raccontano un illustre friulano come Ermes di Colloredo. Infine, "Poesia in una scheggia il mondo" è il prezioso contributo del poeta Pierluigi Cappello a questo progetto di successo ideato e realizzato da Enzo Pezzali.

TAVAGNACCO Numeri: cinquant'anni di storia, 26 mln di fatturato totale, 200 dipendenti. Numeri. Eppure dietro alle cifre sono tracciate centinaia di storie che da un certo punto, oggi e per volere di un'azienda, troveranno un senso altro, alto. Perché Pilosio, storica realtà friulana, che nel 2010 svolta, diventa glocal e trasforma sapientemente il suo dna contrastando la crisi con una strategia aziendale adeguata ai nuovi mercati, immaginerà da oggi anche l'aspetto culturale delle settore costruzioni, il suo impatto sul mondo, il suo singificato migliore. Ecco dunque l'idea di un evento, il Premio Internazionale Pilosio Costruire per la Pace, che sceglie la sede madre di Tavagnacco per una giornata scandita dalla presenza di figure importanti. Il primo ospite sarà il guru indiano Ram Charam, considerato il consulente di strategia aziendale più influente al mondo, per la prima volta in Italia per conto di un'azienda privata. Il suo intervento, oggi alle 15, Leadership and execution in the new world, sarà un viaggio nella globalizzazione alla ricerca di buoni consigli per essere leaders e perfetti managers d'azienda, oltre che di se stessi. Secondo momento clou alle 17.30, che farà seguito a una tavola rotonda moderata dal giornalista del Corriere della Sera Isidoro Trovato e scaturita dai temi affrontati da Ram Charan con la partecipazione di managers e rappresentanti del mondo politico e istituzionale, sarà appunto la prima edizione del premio destinato destinato a persone o ad aziende meritevoli nella realizzazione di infrastrutture, nella riqualificazione urbanistica o nel recupero di edifici: nomi che abbiano contribuito al miglioramento delle condizioni di vita e favorito il collegamento e i processi di tolleranza e pace fra popoli. Per questo a Mario Collavino, imprenditore friulano emigrato in Canada negli anni Cinquanta, che oggi, alla guida della Collavino Construction Company di Windsor, sta realizzando la Freedom Tower a New York, giudicata l'opera più importante al mondo dal punto di vista simbolico, sarà attribuito oggi, alle 18.30 il premio. A distanza di dieci anni esatti dai tragici attentati alle Twin Towers, La Collavino sta realizzando la parte strutturale della Freedom Tower, che con i suoi 541

metri di altezza che corrispondono a piedi 1776 (l'anno dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America) è destinata a riprendersi l'egemonia della skyline di New York dopo il crollo delle torri: anche e in nome di quei 177 italo-americani scomparsi. Fabiana Dallavalle ©RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ, 16 SETTEMBRE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 12 - Economia

Eurotech: commessa Usa da 1,5 milioni

AMARO Eurotech ha ricevuto un ordine da 1,5 milioni di dollari da parte di Cross Match per l'acquisto del modulo Catalyst TC da utilizzare in un'applicazione di difesa e sicurezza nazionale. I moduli Catalyst TC verranno consegnati nell'arco dei prossimi 12 mesi. Il Catalyst TC è un modulo embedded altamente integrato e flessibile capace di offrire diverse funzionalità di comunicazione, insieme a consumi ridotti e dimensioni contenute: «Negli ultimi mesi la domanda relativa ai nostri dispositivi per la sicurezza e la difesa è aumentata, dimostrando che i clienti comprendono quanto sia importante acquisire e verificare sul campo informazioni rilevanti», ha dichiarato Dan Troutman, responsabile della progettazione presso Cross Match Technologies. «Abbiamo scelto il Catalyst TC di Eurotech perchè è un modulo embedded a ridotto consumo energetico, che incorpora le funzioni di comunicazione e di connettività wireless richieste dai nostri dispositivi palmari». Il prodotto di Cross Match è una soluzione per la sicurezza e la difesa nazionale che offre, in opzione, un supporto integrato per comunicazioni 3G e per la connettività di rete senza fili, le quali consentono al personale sul campo di accedere da remoto a database per l'identificazione biometrica.